

La famiglia e la festa: tempo per rinsaldare i rapporti tra di noi e con Dio

Il tema della festa, l'ultimo del trinomio preso come motto per il Family 2012, è stato citato assai spesso durante il Congresso a Fiera Milano City e nei vari interventi susseguitisi e infine anche nella splendida omelia del Papa Benedetto XVI durante la S. Messa di Domenica 3 Giugno a Bresso.

Per riflettere un po' insieme partiamo cronologicamente dal libro emesso dal Pontificio Consiglio per la Famiglia con l'Arcidiocesi di Milano, che vi dedica gli ultimi tre capitoli (dall'ottavo al decimo) e una parte del quinto.

L'istituzione della festa, come momento di riposo dal lavoro compiuto, risale alle origini dell'umanità. Dio dopo aver creato l'Universo intero nel sesto giorno creò anche l'uomo a Sua immagine, maschio e femmina li creò, e li benedisse dicendo "Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra e soggiogatela... (Gen 1,28)", invitandoli a collaborare col proprio lavoro alla Sua opera. Poi, vedendo che era cosa molto buona, Dio cessò ogni attività e "benedisse il settimo giorno e lo consacrò, perché in esso aveva cessato da ogni lavoro che Egli aveva fatto creando". Il Card. Ravasi nella sua prolusione al Congresso ha posto la creazione dell'uomo verso il crepuscolo del sesto giorno, per far cominciare a questa creatura privilegiata la propria vita nel clima gioioso della festa e del ringraziamento a Dio. Questo concetto di sacralità della festa viene ribadito e precisato meglio nel libro dell'Esodo, legandolo oltre che alla creazione anche al ricordo della salvezza dall'Egitto (Es 20,8-11). Il Papa, d'altra parte, ad una famiglia americana con sei figli che gli chiedeva durante la Festa delle Testimonianze di Family 2012 come rendere possibile la conciliazione tra i tempi del lavoro e della festa con la famiglia, non ha taciuto il fatto che per molte aziende i risultati economici migliorano quando riconoscono ai loro dipendenti il tempo necessario per il riposo e la festa, invece di ridurlo allo stretto indispensabile (una piccola lezione di "management per il giusto profitto", non c'è dubbio).

Come viene recepito oggi questo comando divino nella nostra società, spesso così fredda e indifferente? L'uomo moderno, grazie anche allo sviluppo della tecnica, è riuscito a ridurre i tempi del lavoro e a disporre di "tempo libero" più che nelle epoche precedenti, ma ha perso il senso della festa, che va recuperato come "un tempo per l'uomo", anzi "un tempo per la famiglia". La festa, come tempo libero, è vissuta oggi nel quadro del fine settimana, che tende a dilatarsi sempre più e ad assumere tratti di dispersione e di evasione. Invece del riposo si privilegia il divertimento (l'etimologia latina della parola stessa contiene il senso di allontanamento) e la fuga dalle città, spesso vissuti come "tempo individuale", soffocando così lo spazio della Domenica che viene a perdere la dimensione "familiare e comunitaria". Sovente la prima cosa a perdersi è il contatto con la Parrocchia, con la S. Messa domenicale e con i Sacramenti, poi a volte anche con la famiglia, entrando in quelle crisi di coppia che provocano tante sofferenze ai coniugi stessi, ma soprattutto ai figli.

È quindi necessario ripensare alla festa come momento di aggregazione e di gioia, con familiari ed amici, non come egoistico godimento personale. Si legge nel libro suddetto: "Non si riposa solo per ritornare al lavoro, ma per fare festa. È quanto mai opportuno che le famiglie riscoprano la festa come luogo dell'incontro e della prossimità reciproca, soprattutto quando i figli sono piccoli. Il clima vissuto nei primi anni nella casa natale rimane iscritto per sempre nella memoria dell'uomo. Anche i gesti della fede nel giorno di Domenica e nelle festività annuali dovranno segnare la vita della famiglia, dentro casa (*la piccola chiesa domestica*) e nella partecipazione alla vita della comunità". Come è stato detto per il Sabato degli Ebrei, "anche la Domenica cristiana custodisce la famiglia e la comunità cristiana che la celebra, perché apre all'incontro con il mistero santo di Dio e rinnova le relazioni familiari".

Si deve educare se stessi e i figli a fare memoria e a ringraziare Dio "per quella grande e fondamentale opera che è la creazione, memoria che deve animare tutta la vita religiosa

dell'uomo, per confluire poi nel giorno in cui l'uomo è chiamato a riposare. Il riposo assume così una tipica valenza sacra: il fedele è invitato a riposare non solo come Dio ha riposato, ma a riposare nel Signore, riportando a Lui tutta la creazione, nella lode, nel rendimento di grazie, nell'intimità filiale e nell'amicizia sponsale". È indispensabile la partecipazione della famiglia intera alla S. Messa, dove si fa memoria della Pasqua di Gesù, sperimentando la gratuità dell'Eucaristia. "Nella Messa la famiglia si alimenta alla mensa della Parola e del pane, che dà sapore e senso alle parole e al cibo condiviso alla tavola di casa. Fin da piccoli i figli vanno educati all'ascolto della Parola, riprendendo in casa ciò che si è sentito nella comunità".

Per i modelli di vita comunitaria, si citano i testi degli Atti degli Apostoli e uno scritto di S. Giustino, filosofo e martire, vissuto nel III secolo dopo Cristo, nei quali già si evidenziano oltre alle letture e alle preghiere comunitarie le consuetudini dello spezzare il pane o di un frugale pasto conviviale e della carità verso i poveri, i malati e i bisognosi. Educati noi stessi a queste belle abitudini, dobbiamo curarci di trasmettere ciò a figli, familiari ed amici. Così la Chiesa diventerà veramente una famiglia di famiglie, attenta ai bisogni di tutti, spirituali e corporali, e un sicuro porto in cui approdare. Questa dimensione universale, in linea con la Missione dataci da Gesù, non ci farà rinunciare a nulla di importante e arricchirà enormemente i nostri cuori.

Un esempio di bella Domenica cristiana ci viene dal racconto del Santo Padre durante la Festa delle Testimonianze di Sabato 2 Giugno, fatto in risposta alla domanda di una bimba vietnamita di 7 anni. "Punto essenziale per la mia famiglia è sempre stata la Domenica, che iniziava già il Sabato pomeriggio quando mio padre ci leggeva le letture della Domenica in un libro dove erano spiegati i testi. Il giorno successivo andavamo a Messa e poi pranzavamo insieme. Con la mia famiglia ho cantato molto, mio fratello era musicista, mio padre suonava la cetra. Poi le camminate nei boschi vicino a casa. Eravamo in grande armonia, genitori e figli e anche tra fratelli vi era pieno accordo. Ci nutrivamo di una gioia fatta di cose semplici e di un amore reciproco che era forte. Se provo a immaginare il Paradiso vorrei che fosse come casa mia di allora. Eravamo felici."

Questi concetti sono risuonati poi ancora più forti nell'Omelia di Benedetto XVI del 3 Giugno: "Per noi cristiani il giorno di festa è la Domenica, giorno del Signore, Pasqua settimanale. È il giorno della Chiesa, assemblea convocata dal Signore attorno alla mensa della Parola e del Sacrificio Eucaristico, come stiamo facendo noi oggi, per nutrirci di Lui, entrare nel Suo amore e vivere del Suo amore. È il giorno dell'uomo e dei suoi valori: convivialità, amicizia, solidarietà, cultura, contatto con la natura, gioco, sport. È il giorno della famiglia, nel quale vivere assieme il senso della festa, dell'incontro, della condivisione, anche nella partecipazione alla S. Messa. Care famiglie, pur nei ritmi serrati della nostra epoca, non perdetevi il senso del giorno del Signore! È come l'oasi in cui fermarsi per assaporare la gioia dell'incontro e dissetare la nostra sete di Dio".

Meditando su tutto ciò noi fedeli comprendiamo che c'è ancora molto da fare per seguire i suggerimenti ricevuti e per rispondere ai tanti interrogativi che ci pone il nostro comportamento nella società secolarizzata di oggi. Per chi ha la fortuna di vivere ancora la Domenica con tutta la sua famiglia vi è l'invito ad accogliere con amore fraterno nella comunità coloro che sono rimasti soli o si trovano in difficoltà. Per gli altri, e sono forse i più, i cui figli si sono persi lungo i faticosi sentieri della crescita o della formazione di nuove famiglie, l'invito a continuare con Fede nella loro testimonianza, a partecipare alla vita comunitaria, a confidare nella preghiera e ad affidarsi con incrollabile Speranza a Colui che tutto può. Abbiamo visto tutti il clima di intensa gioia della "festa vera", la S. Messa del 3 Giugno, con un milione di persone provenienti anche da Paesi lontani che si salutavano cordialmente, si scambiavano informazioni sulle loro terre, sulle loro Parrocchie, sulle iniziative delle loro comunità, parlando liberamente di Fede e di famiglia. Cerchiamo di ricrearlo questo clima anche all'interno delle nostre comunità per tutte le attività a cui partecipiamo, senza mugugni o critiche, in spirito fraterno, con cuore sincero e generoso. E' una piccola cosa, che costa poco, ma che, come il seme minuto della Parabola, può portare molti frutti.